

Lamarque festeggia 70 anni con un libro autobiografico nella collana più prestigiosa

Una donna allo

Specchio

Vivian è diventata nonna e si pensa ancora bambina

ROBERTO CICALA

«È QUANDO la città ti ferisce l'anima che bussa la poesia»: succede così a Vivian Lamarque, l'autrice milanese più fiabesca, che in verità ha dentro di sé un segreto doloroso. Proprio nell'età delle favole, a dieci anni, scopre di avere due madri: da una è strappata a nove mesi soltanto perché figlia illegittima non accettata dalla famiglia valdese, dall'altra è adottata a Milano in una delle prime neviccate del dopoguerra. A loro due, divise nel cuore, è dedicato *Madre d'inverno* nello "Specchio" Mondadori che sarà presentato giovedì alle 19.30 alla Casa della Poesia, presso il Laboratorio Formentini.

L'opera festeggia i settant'anni – si può dire l'età? – trascorsi a mettere insieme nei suoi libri i pezzi di una vita scandita dalle stagioni predilette della neve che nasconde le ferite sotto una coltre bianca, come la pagina su cui inizia a scrivere poesie alle elementari appena scopre «il mondo diviso per due, col resto di uno, io». Le parole sono un rifugio alle ansie e un mezzo per credere ai sogni, prima con le rime (da Teresino che 35 anni fa vince il premio Viareggio Opera prima) poi in forma di storie «strane» per bambini, perché «fin da scuola ho il vizio di andare fuori tema», privilegiando gatti e natura ma anche lupi nella neve. Per lei «la neve è la mamma che vorrei» e «i miei milanesi prediletti hanno ali piume zampette code radici foglie; seguono poi tutti gli altri, di tutte le età e di tutti i colori, anche quelli venuti da lontano con i loro negozietti in mano». Già insegnante di italiano per stranieri e di letteratura e traduttrice di Valery, La Fontaine e Prévert, per lei la poesia è una «coinquilina poco prevedibile». Per frequentarla «non basta prendere un pezzo di carta?» si chiede in uno degli ultimi testi del nuovo libro e aggiunge: «non è come per la terra / fare un filo d'erba, una margherita?» La sua amata natura che fa sbocciare i fiori è la stessa cinica che porta la morte nei versi struggenti con cui il libro si apre davanti a un letto d'ospedale milanese: qui la madre adottiva agonizzante ricorda le sigarette dal «pacchetto bianco e rosso, il caffè Barba in Galleria, il cinema Ambasciatori» in attesa di salutarla «come fosse per sempre». Anche in questo dramma resta la lievità quasi da favola di versi che mostrano la capacità di non abbattersi e di cercare le parole che trovino un senso. È la grazia tipica di chi confessa «la mia superficie è felice / ma venga venga a vedere / sotto la vernice» e guarda da un balcone fiorito l'abisso dell'anima, spesso colto nei segni della metropoli dove «è facilissimo essere poeti perché è il "male di vivere" a metterti in mano la penna, non l'armonia». È poi commovente ascoltare la voce autobiografica della giovane Vivian quando, dopo lunga analisi junghiana per sciogliere il trauma infantile, «solo la domenica mattina / dalla vasca per lavarmi la schiena» riesce a chiamare «mamma»: «tu facevi finta di non sentire / per sentirmi ripetere due volte / ho finito mamma». Accanto a questa «madre d'inverno» che ispira poesie che «piovono dal cielo / manna di mamma», la scrittrice si decide a parlare anche della «madre l'altra», quella biologica, incontrata la prima volta a diciannove anni, ma solo «visite in salotti / tè e biscotti».

Sono rime amare: divenuta madre anche lei e poi nonna, conduce il lettore in un itinerario dentro la maternità grazie alla forza della letteratura sollievo della vita: perché «le poesie lo cambieranno un poco / il mondo», ma in che modo? Con «un poco di cambiamento / ma come un nevicare lento lento lento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A dieci anni scopre di avere due madri, quella naturale a cui era stata strappata a nove mesi, e quella adottiva. “E’ quando la città ti ferisce l’anima che bussa la poesia”

L’INCONTRO

Vivian Lamarque presenta la sua nuova raccolta “Madre d’inverno” giovedì alle 19.30 alla Casa della Poesia in via Formentini 10